

Rassegna stampa del

3 Novembre 2015



I costruttori. Oltre all'incremento degli stanziamenti pesano favorevolmente la cancellazione del patto di stabilità interno e l'accelerazione della spesa 2016

Ance: investimenti pubblici ok, +1% di risorse

Giorgio Santilli

RCMA

Non ci sono solo la cancellazione del patto di stabilità interno e l'accelerazione della spesa 2016 per effetto della clausola di flessibilità. Ue a spingere gli investimenti pubblici. L'Ance ha calcolato che per la prima volta dal 2009 si interrompe la serie di tagli sistematici alle risorse e si registra invece un incremento dell'1% degli stanziamenti in termini reali. Le opere pubbliche è uno dei tre pilastri della manovra che portano l'associazione dei costruttori, ascoltata ieri in audizione dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato, a esprimere una valutazione positiva sull'intera legge di stabilità.

Gli altri due pilastri positivi della manovra - l'eliminazione dell'imposizione patrimoniale sulla prima casa e la conferma delle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie ed efficientamento energetico degli edifici - hanno visto da subito l'entusiastica adesione dei costruttori che in questi anni hanno sempre lamentato l'eccesso di pressione fiscale sul settore immobiliare e sulla casa in particolare.

LA CASA

Bene anche l'eliminazione della Tasi e la conferma dei bonus ma ora bisogna usare la leva fiscale per sostenere l'offerta di abitazioni di qualità

Questo giudizio positivo non significa, ovviamente, che manchino misure con cui si dovrebbe completare l'azione del governo. «Le misure adottate - dice il documento consegnato ieri dall'Ance alle commissioni Bilancio di Camera e Senato - non possono ritenersi ancora sufficienti per garantire un effettivo rilancio del mercato immobiliare, né tanto meno per superare le attuali distorsioni del sistema impositivo locale. Per questa ragione l'Ance, insieme a Confindustria, ha elaborato un pacchetto di proposte che mira a incentivare il mercato, indirizzando la domanda verso prodotti più efficienti e sostenibili».

L'Ance propone l'introduzione di una detrazione pari al

50% dell'Iva pagata sugli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata (classe A e B), effettuati fino al 2018. La proposta prevede per l'acquirente di immobili non adibiti a abitazione principale anche l'esenzione triennale dall'Imu, dalla Tasi o dalla futura local tax.

Bisogna però spingere le imprese a riqualificazione e risparmio energetico con forme di incentivo. «Nel caso in cui un'impresa si rendesse disponibile ad acquistare in permuta l'abitazione usata del compratore, le dovrebbe essere garantito un regime di tassazione agevolata, con applicazione, all'atto d'acquisto, delle imposte in misura fissa. L'agevolazione sarebbe, in ogni caso, subordinata alla riqualificazione anche energetica dell'immobile».

Altra politica, agevolare lo strumento del rent to buy che consenta anche ai giovani di accedere gradualmente alla proprietà della casa. «L'acquirente - dice l'Ance - con le norme attuali è costretto, già al momento della firma del contratto, ad anticipare tutte le imposte dovute sul trasferimento della proprietà, che però giuridicamente avverrà solo dopo diversi anni. Sarebbe, quindi, equo posticipare il pagamento delle tasse al momento del vero trasferimento di proprietà».

Oltre a razionalizzare i prelievi fiscali sugli immobili, per l'Ance è anche necessario «eliminare la patrimoniale sull'invenduto». La richiesta è di escludere «da ogni forma di prelievo di natura patrimoniale i beni prodotti dalle nostre imprese e rimasti invenduti».

F. P. / A. P. / A. P.

LA STABILITÀ

Stabilizzazione dei bonus

■ Apprezzata la proroga dei crediti di imposta su ristrutturazione ed efficientamento energetico ma - dice l'Ance - «per avere un effetto sulla rigenerazione urbana» è necessaria la stabilizzazione delle agevolazioni.

Razionalizzare il prelievo

■ Indispensabile la razionalizzazione del prelievo locale sugli immobili (local tax). L'Ance chiede una imposta unica patrimoniale stabile almeno per 3 anni e integralmente destinata ai comuni per il finanziamento dei servizi. stop alla doppia imposizione Imu/Tasi.

Anas in mezzo al guado

Priorità manutenzione

In arrivo piano di investimenti da 20 miliardi, ma il governo rinuncia al progetto-accise

di **Alessandro Arona**

Ilnodo dell'autonomia finanziaria è da anni al centro dell'agenda dell'Anas: trovare una fonte di finanziamento regolare e certa, che non costringa ogni anno all'incertezza dei fondi nella legge finanziaria e ai tempi lunghi delle procedure di assegnazione.

Gli stop and go degli ultimi anni hanno contribuito a rallentare gli investimenti della società, dai tre miliardi di euro medi del biennio 2010-2011 ai 2,1 miliardi del 2014 e 2015 (previsione). L'ex presidente Pietro Ciucci puntava sui pedaggi delle autostrade Anas, progetto politicamente complesso, ma il nuovo presidente Gianni Vittorio Armani (in carica da fine maggio) sembrava aver trovato la soluzione perfetta: lo "storno" di una quota di entrate statali dalle accise sui carburanti, per circa 1,8 miliardi all'anno, senza aumenti per gli automobilisti, e tali da garantire investimenti per 2,5 miliardi all'anno grazie all'effetto leva finanziario. Armani aveva convinto il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e l'inserimento nel Ddl di Stabilità 2016 sembrava fatto. Ma il ministero dell'Economia ha detto no, e così si è persa una quota della strategia di rilancio messa a punto da Armani e Delrio.

Ma non è questo l'unico pensiero per Armani, nella sua difficile missione di rilanciare investimenti ed efficienza del "carrozzone" Anas (25 mila km di strade gestite, 6.130 dipendenti), specie dopo i crolli di ponti e viadotti di inizio anno.

Le inchieste delle procure di Firenze e Roma hanno scoperchiato nell'ultimo mese sacche di corruzione interna che negli ultimi anni non erano mai emerse. Armani ha inoltre trovato una prassi preoccupante sui bandi: i ribassi medi d'asta viaggiano sul 28% negli ultimi anni, con record del 32% nel 2013, un livello ben superiore alla media nazionale del 25%. Questo comporta

litie controversie durante i lavori, e Armani ha ereditato 980 cause aperte con le imprese per una richiesta di 5 miliardi di euro, più altri 8 miliardi di riserve iscritte in corso d'opera. E ha trovato il caos anche sul personale: circa 1.000 cause aperte su 6.100 dipendenti, 150 su 196 tra i dirigenti. Tuttavia Armani procede a tappe forzate nel rinnovamento dell'azienda, anzi, anche con più decisione dopo le inchieste: ha soppresso le condirezioni generali dell'era Ciucci (che erano altrettanti centri di potere autonomi), concordando l'uscita anticipata di uno dei tre ex direttori (Alfredo Bajo) e ridimensionando

INIEZIONE DI RISORSE

Stop del governo all'obiettivo di garantire autonomia finanziaria, ma con la legge di Stabilità arriveranno 5,7 miliardi in quattro anni per finanziare il programma 2015-2019, che spenderà il 41% in manutenzione

gli altri due (Leopoldo Conforti e Stefano Granati). Ha separato in tutte le aree aziendali le attività di gestione da quelle di controllo, e ha rinnovato 14 capi comparto su 20.

Ma la vera rivoluzione che Anas e il ministro Delrio vogliono fare è quella della manutenzione straordinaria. È stata troppo bassa negli ultimi anni, 350-400 milioni di euro all'anno nel 2010-2013, risalita solo a 480 milioni nel 2014 e a circa 530 quest'anno. In media circa il 20-25% del totale degli investimenti annui. Risultato: un diffuso stato di degrado, che spesso porta a crolli e esigenze di chiusure al traffico. Fra l'altro ha denunciato lo stesso Armani - non si faceva controllo e monitoraggio periodico sulle esigenze di intervento, trovandosi così sempre a inseguire le emergenze. Per questo Armani ha firmato nei giorni scorsi un accordo con Ispra

(ministero Ambiente) per mappare le strade a rischio a causa del dissesto idrogeologico.

Ma soprattutto Armani ha presentato un Programma quinquennale 2015-2019 (di fatto partirà nel 2016) che ribalta l'ordine delle priorità: prima la manutenzione, poi il completamento delle opere in corso, infine le nuove tratte stradali. Su 20 miliardi di euro di opere inserite nel programma (5 miliardi all'anno di spesa potenziale) manutenzione straordinaria e potenziamento della rete esistente saranno il 41%, 8,2 miliardi, con la manutenzione in senso stretto che dovrà salire a 1,2 miliardi di euro all'anno entro due anni. L'obiettivo complessivo è far salire la spesa annua di investimento almeno a tre miliardi di euro.

Saltato il progetto accise, tuttavia, per far questo servono i consueti stanziamenti in bilancio. Nell'agosto scorso il Cipe ha dato l'ok al Contratto di programma (Cdp) 2015, che sblocca investimenti (finanziati) per 1.155 milioni di euro e anticipa la nuova "filosofia" pro-manutenzione, con il 47% delle risorse a questo dedicate. Il Cdp ha però i consueti tempi lunghi di formalizzazione e registrazione: per partire con i lavori ci vorranno almeno ancora 6-8 mesi. Armani ha però lanciato un'altra importante novità: niente più mini-appalti da 500 mila - un milione di euro per la manutenzione, ma "accordi quadro" pluriennali con lotti da almeno 20 milioni di euro, con il vantaggio di selezionare imprese più grandi e solide, e di avere contratti che garantiscano continuità e velocità di intervento. Il primo bando da 168 milioni è stato pubblicato, altri ne seguiranno.

Circa i fondi, dal Ddl di Stabilità sono arrivate buone notizie per l'Anas: 3,8 miliardi di euro in più in tre anni rispetto al bilancio tendenziale, in tutto 5,7 miliardi per finanziare il Piano pluriennale 2015-2019, che può contare così, in tutto, su 10 miliardi di euro su 20.

di **GIUSEPPE FERRARO**

Tre numeri chiave

2,1

 miliardi di euro**La spesa effettiva Anas per investimenti**

Nel 2014 la società strade ha investito (spesa effettiva) 2,1 miliardi di euro per nuove opere stradali e manutenzione straordinaria, un dato che dovrebbe essere confermato anche nel 2015. Si tratta di un progressivo calo dai 3,3 miliardi del 2011

432

 milioni di euro**Il valore dei bandi Anas 2015 (-62%)**

Tra gennaio e settembre 2015 l'Anas ha pubblicato 461 bandi di gara per lavori sulla rete stradale, per un valore di 432 milioni, un crollo del 62% rispetto al gennaio-settembre 2014. Per fine anno l'Anas prevede un recupero, ma resterà un forte calo sul 2014

20

 miliardi di euro**Programma pluriennale**

Il nuovo piano ha l'ambizioso obiettivo di investire (dal 2016) 20 miliardi di euro in cinque anni, 4 miliardi all'anno rispetto ai 2,1 attuali. Compreso il ddl di Stabilità, sono disponibili 10 miliardi, altri arriveranno da Cipe, Regioni, fondi Ue

1.000

 milioni**Spesa annua manutenzione (l'obiettivo)**

Nel 2014 l'Anas ha speso 480 milioni per la manutenzione straordinaria (25% degli investimenti); nel 2015 saranno circa 534. Ma l'obiettivo del presidente Gianni Armani è arrivare fino al 41% di manutenzione nei prossimi 5 anni (oltre un miliardo all'anno)

Autostrade, tramonta l'epoca dell'«in house»

Con la riforma appalti obbligo di mandare in gara l'80% dei lavori: sul mercato cantieri per 400-500 milioni

di Mauro Salerno

Stop agli appalti gestiti tra le mura domestiche delle imprese di costruzione nate in casa. La riforma degli contratti pubblici in discussione alla Camera alza ancora l'asticella della concorrenza sul fronte degli investimenti dei concessionari autostradali (ma non solo) privati. Non basterà più come ora, mandare in gara il 60% degli appalti (era solo il 40% fino al 31 gennaio 2013). In futuro bisognerà garantire che almeno l'80% dei lavori di ampliamento e manutenzione della rete finisca sul mercato. Un delicato compromesso trovato alla Camera, dopo che il Senato aveva dato via libera alla scelta molto più radicale, avallata dal relatore Stefano Esposito, che obbligava i concessionari privati ad affidare con gara tutti i contratti relativi a lavori, servizi e forniture di importo superiore a 150mila euro. Senza ulteriori sconti.

Con l'arrivo della riforma, che la delega fissa al più tardi entro il 31 luglio 2016, le 15 società a maggioranza privata che gestiscono 4.735 chilometri di rete (pari al 75% delle autostrade italiane) potranno assegnare in house alle proprie imprese solo il 20% dei lavori. Queste gare potranno essere anche di tipo semplificato. Ma - ed è questa è l'altra grande novità che arriverà con la riforma - a vigilare sul rispetto dei paletti a tutela della concorrenza ci sarà l'Anac di Raffaele Cantone. Mentre finora, il rispetto delle quote riservate per legge all'in house e quelle da portare sul mercato non è stato mai oggetto di controllo e verifica da parte di un soggetto pubblico.

L'insieme di queste novità dovrebbe portare alla luce una consistente quota di lavori finora rimasta nascosta all'ombra del mercato protetto, arricchendo di qualche centinaio di milioni il mercato annuale delle opere pubbliche contendibili (anche dalle Pmi).

L'associazione dei costruttori (Ance) stima che negli ultimi cinque anni di applicazione della regola dell'in house (tra il 2009 e

il 2015) ammontino ad almeno 1,5 miliardi i lavori affidati senza gara alle imprese controllate dalle società concessionarie. In base a queste valutazioni, ogni anno, oscilla tra 500 e 700 milioni la quantità di investimenti in lavori sulle autostrade private. Valori che - con l'applicazione della quota minima dell'80% in gara - farebbero far salire a 400-500 milioni l'importo dei contratti annuali da assegnare a valle di una competizione preceduta da un bando. Un salto in avanti notevole rispetto ai 119,8 milioni in due anni (2013-2014) censiti nell'ultima rilevazione dei costruttori.

Non è un caso che a contestare la riforma siano stati per primi i dipendenti delle imprese controllate dalle concessionarie, che

LA PROTESTA

Per i sindacati delle imprese controllate dalle società concessionarie la scelta di ridurre la percentuale di in house potrebbe determinare la chiusura delle aziende con la perdita di 3mila posti di lavoro

hanno denunciato il rischio di chiusura delle aziende. Per i sindacati l'innalzamento della quota di lavori da mandare in gara mette a rischio tremila posti di lavoro in imprese come Pavimental (Aspi) con 700 lavoratori, Spea (Aspi) con 650 lavoratori, Itinera (Gavio) con 750 lavoratori e Abe (Gavio) con 140 lavoratori.

Il problema non si pone per le 9 società a maggioranza pubblica (1.465 chilometri, 25% della rete) che dovranno continuare a mandare tutto in gara. Restano fuori dai nuovi vincoli anche le concessioni affidate in project financing (formula che prevede lo svolgimento di una gara) e quelle affidate «con procedura di gara ad evidenza pubblica secondo il diritto dell'Unione europea».

di G. S. / D. M. / E. S. / R. S.

di Alessandro Lerbini

Piccoli e medi appalti per le opere stradali, lavori di taglio grande per i cantieri ferroviari. La fotografia sui trasporti scattata dall'Osservatorio Cresme Europa servizi nel campo dei bandi mostra un andamento opposto per i due principali enti appaltanti del settore.

L'Anas, nei primi nove mesi dell'anno, ha pubblicato 461 gare, per un importo di 432,63 milioni di euro. Nel confronto con lo stesso periodo del 2014, il numero di avvisi cresce del 4,5% mentre il valore dei bandi perde il 61,9 per cento.

Più lavori, quindi, ma con importi minori, visto l'impegno profuso dall'ente negli interventi di manutenzione sulla rete stradale e in particolare nel Programma di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie.

Per le gare ancora da pubblicare, l'Anas ha scelto la procedura dell'accordo quadro per l'esecuzione più rapida ed efficace di lavori di manutenzione delle pavimentazioni e della segnaletica orizzontale su circa 25 mila chilometri di rete stradale. Nel dettaglio, sarà garantita la possibilità di eseguire lavori di manutenzione della pavimentazione e della segnaletica con rapidità e a un prezzo favorevole e nel momento in cui si manifesta il bisogno, consentendo quindi risparmi di tempo e risorse per l'indizione delle procedure d'appalto.

Sarà quindi possibile effettuare una gara complessiva con prevedibile risparmio di tempi e costi, soprattutto in quelle circostanze in cui non si ha certezza in merito alle quantità di lavori che nel tempo dovranno essere realizzati. L'accordo quadro prevede offerte a condizioni favorevoli anche per la stazione appaltante, in virtù dell'economia di scala che produrrebbe tenendo conto delle maggiori quantità di lavori oggetto di gara e della competizione tra gli operatori economici. Sono stati in-

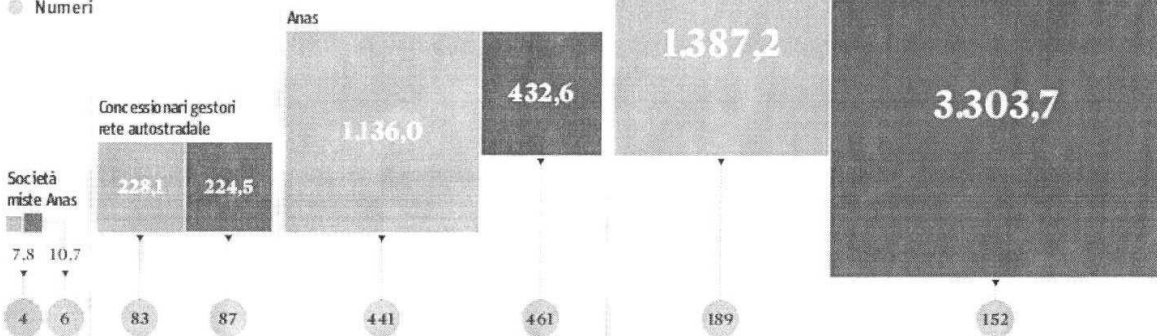
I bandi relativi alle aziende a capitale pubblico

I bandi pubblicati per committenti

■ Importi in milioni
Gennaio-Settembre 2014

■ Importi in milioni
Gennaio-Settembre 2015

● Numeri



Fonte: dati ed elaborazione CRESME Europa Servizi

dividuiati 8 lotti, denominati Emilia, Tiberina, Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna, ciascuno dei quali comprendente le principali direttrici a due e quattro corsie gestite da Anas, che saranno oggetto di altrettanti accordi quadro. L'elenco delle strade potrà eventualmente essere integrato. Ciascun accordo quadro avrà una durata massima di quattro anni. La spesa massima complessiva degli 8 accordi è di 168 milioni, di cui circa

IL BILANCIO

Da gennaio a settembre l'Anas ha pubblicato 61 gare, per un importo di 432,63 milioni. Nel confronto con lo stesso periodo del 2014, il numero di avvisi è cresciuto del 4,5% mentre il valore dei bandi ha perso il 61,9%

60 milioni coperti dal Contratto di programma 2015. Il bando di gara sarà pubblicato entro la fine del 2015.

Sempre nel campo stradale, le società concessionarie hanno promosso da gennaio a settembre 87 bandi (+4,8% nel confronto con il 2014) per un importo di 224 milioni (-1,6%) mentre rimane minimo il peso delle società miste-Anas che hanno mandato in gara 6 appalti (contro i quattro dello stesso periodo) per 10,7 milioni (+37%). Un'altra quota di lavori stradali viene appaltata dalle amministrazioni provinciali che registrano un brusco calo sia per il numero di iniziative (802, -17%) che per il totale importi (474 milioni, -18%).

Le Ferrovie hanno invece puntato su lavori più rilevanti. Lo dimostrano i numeri del Cresme, che ha rilevato in nove

mesi 152 gare (-19,6%) per 3,303 miliardi (+138%). Su tutti spicca l'appalto (record per il 2015) da 1,373 miliardi indetto ad agosto da Bbt Galleria di Base del Brennero per il lotto di costruzione «Mules 2-3». I lavori riguardano le tratte del cunicolo esplorativo e le due gallerie principali che da Mules portano fino al Brennero per una lunghezza complessiva di 36 chilometri. Il bando non è ancora scaduto (il termine è il 26 novembre).

I dati degli appalti del settore trasporti si inseriscono nel quadro generale, che vede un aumento del numero di lavori (13.273, +4,4%) e una flessione dei valori del 18,4% (17,6 miliardi). Le amministrazioni comunali si confermano al primo posto tra gli enti, con 8.080 bandi (+6,2%) per 4,7 miliardi (+1,7%).

© CRESME EUROPA SERVIZI

Segnaletica. La giurisprudenza dà sempre più obblighi al proprietario della strada

Il gestore risponde dell'imprudenza dell'utente

Silvio Scotti

Apporre e mantenere la **segnaletica stradale** non è solo un preciso obbligo dell'ente proprietario della strada: occorre anche che nel farlo si consideri la possibilità che un utente commetta errori o imprudenze. Dunque, per ridurre i rischi, la segnaletica nel suo complesso va particolarmente curata, anche a costo di ridondanze: l'occhio del professionista che progetta un piano di segnalamento deve saper vedere e guardare con gli occhi dell'utente. Ciò perché negli ultimi anni si è evoluta la giurisprudenza della Cassazione, aumentando le responsabilità dei gestori.

L'obbligo di curare le condizioni della strada è imposto dal-

l'articolo 14 del Codice della strada e più volte il ministero delle Infrastrutture ha richiamato l'attenzione sulla segnaletica (si veda la direttiva pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 301/2000). Oltre a un'evidente responsabilità amministrativa, ne possono sorgere di civili e penali in caso di incidenti addebitabili anche ai segnali. In quali condizioni può esserci responsabilità specifica?

Una giurisprudenza ormai datata richiedeva che il difetto di manutenzione o il pericolo generato da assenza di segnaletica fosse occulto, in modo da costituire insidia o trabocchetto. Ora invece la Cassazione ha riportato la responsabilità dell'ente proprietario, nella persona dei suoi funzionari, nell'al-

veo degli ordinari criteri di imputazione della colpa.

Ad esempio, la sentenza 32211/2011, ha stabilito che «è senz'altro vero che l'utente della strada debba attenersi alle regole sulla circolazione stradale, ma è altrettanto certo che, laddove esiste una situazione di oggettiva pericolosità, l'ente gestore della strada deve anche prevedere la possibilità di manovre imprudenti degli automobilisti e prevenire le relative

conseguenze dannose adottando le opportune misure». Ciò amplia molto l'obbligo di attenzione dei preposti a posizionare la segnaletica stradale, che deve prendere in considerazione i probabili comportamenti non rispettosi del Codice.

Ancor più incisiva è la sentenza 22190/2011, della Quarta sezione penale, dove si legge che «la responsabilità dell'addetto alla manutenzione può essere esclusa soltanto quando la condotta dell'utente della strada si configuri come evento eccezionale o abnorme, non altrimenti prevedibile, né evitabile».

L'evoluzione giurisprudenziale pare chiara: chi è sempre più attenzione e professionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRINCIPIO

Nell'apporre la cartellonistica l'ente gestore della strada deve prevedere la possibilità di manovre imprudenti degli automobilisti

FISCO. La Cassazione annulla l'atto che chiedeva al professionista imposte sui servizi resi senza pagamento di compensi

Sì a prestazioni gratuite per parenti e amici

Il Fisco non può inventare compensi e redditi inesistenti. Il professionista può legittimamente effettuare servizi professionali a parenti ed amici senza chiedere il pagamento di corrispettivi. Lo ha stabilito la Cassazione, con la sentenza 21972/2015, udienza del 17 settembre 2015, depositata il 28 ottobre 2015, che ha respinto il ricorso presentato dall'ufficio contro la sentenza della Commissione tributaria regionale della Campania, n. 92/29/2008, depositata il 7 maggio 2008. L'ufficio, nel 2005, emette un accertamento relativo al 2001, cioè 15 anni fa, chiedendo imposte, sanzioni e interessi, in quanto un professionista, esercente l'attività di consulente fiscale, non aveva emesso fatture a 72 clienti per prestazioni che aveva effettuato gratis.

Per l'ufficio, invece, era impossibile che il professionista effettuasse le prestazioni senza chiedere alcun compenso. I giudici di primo grado avevano dato ragione all'ufficio, ed il contribuente ha proposto appello, che è stato accolto in quanto i giudici di secondo grado hanno sostenuto che, a fronte di una corretta contabilità tenuta dal contribuente congrua e coerente, è giustificata l'asserita gratuità dell'opera svolta in favore di 71 soggetti, peraltro indicati dallo stesso professionista, in considerazione dei rapporti di parentela e di amicizia con gli

stessi, nonché del fatto che il 70% di tali soggetti sono soci di società di persone, la cui contabilità è affidata allo stesso professionista, con la conseguenza che l'eventuale compenso rientra in quello corrisposto dalla società di appartenenza. Inoltre, la prestazione gratuita è giustificata dall'accertata circostanza che l'attività svolta in favore dei predetti soggetti riguardava solo l'invio telematico delle dichiarazioni dei redditi ed era finalizzata "all'incremento della clientela".

Nel ricorso per Cassazione, l'ufficio ripete la contestazione circa l'inverosimiglianza dell'assunto difensivo proposto dal professionista, considerato l'enorme numero dei predetti soggetti. Per l'ufficio, il fatto che si trattava di imprese o professionisti con i quali vi era continuità di rapporti e per alcuni dei quali i compensi erano stati fatturati nel precedente anno d'imposta, e l'invio telematico delle dichiarazioni dei redditi in favore dei predetti soggetti (49 su 71), non giustificavano in alcun modo che si potessero considerare tali prestazioni non fatturabili. L'ufficio considerava inoltre irrilevante il fatto che il professionista avesse dimostrato il pagamento dei compensi da parte delle società di persone di cui erano soci alcuni dei predetti clienti.

I giudici di secondo grado, nell'accogli-

gliere l'appello del professionista, con motivazione congrua e non contraddittoria, a fronte delle mere supposizioni dell'ufficio, hanno ritenuto plausibile «la gratuità dell'opera svolta dal professionista, in considerazione dei rapporti di parentela e di amicizia con gli stessi clienti, nonché del fatto che il 70% di tali soggetti risultano soci di società di persone, la cui contabilità è affidata alle cure del contribuente, per cui ogni eventuale compenso rientra in quello corrisposto dalla società di appartenenza ... e della circostanza, accertata oltre che pacifica, che l'attività svolta in loro favore riguardava soltanto l'invio telematico delle dichiarazioni dei redditi ed era finalizzata all'incremento della clientela, cosicché la semplicità della prestazione in sé rende verosimile l'assunto del contribuente circa la sua gratuità». In conclusione, la Cassazione, confermando la sentenza dei giudici di secondo grado, ha respinto il ricorso presentato dall'ufficio che, dopo 15 anni di liti inutili, non incassa nulla. Per fortuna, la Cassazione non ha condannato l'ufficio al pagamento delle spese processuali, in quanto il contribuente non aveva svolto attività difensiva, non aveva cioè fatto nulla per difendersi in Cassazione.

**SALVINA MORINA
TONINO MORINA**

PALAZZO DELL'AQUILA. Il servizio antievasione di anagrafe immobiliare che il Comune ha appaltato a una società esterna

Quegli «accertamenti» poco graditi

Morando e Laporta: «Tante proteste, l'Amministrazione chiarisca in aula»

**Nota dei due consiglieri:
«Perplessità sulle
modalità adottate per gli
accertamenti». No
comment degli interessati**

LAURA CURELLA

I consiglieri comunali Gianluca Morando e Angelo Laporta, dopo avere ricevuto segnalazioni da alcuni cittadini, hanno deciso che sottoporranno in aula, all'amministrazione comunale, una serie di interrogativi sulla ditta che, per conto dell'ente di Palazzo dell'Aquila, si occupa di effettuare rilievi riguardanti l'anagrafe immobiliare per scoprire eventuali irregolarità o evasioni.

Morando e Laporta sottolineano: "Non possiamo non essere d'accordo sul fatto che gli evasori siano sanati e che gli stessi paghino quanto dovuto. Tuttavia ci chiediamo, alla luce delle lamentele dei cittadini ricevute, e che riporteremo per filo e per segno all'amministrazione comunale, quanto siano consistenti alcune perplessità che sono venute fuori".

Perplessità delle quali, nella nota inviata ieri dai due esponenti dell'opposizione, si fanno alcuni esempi circa la



UNA VEDUTA DEL CENTRO STORICO DI RAGUSA SUPERIORE

modalità di rilevazione degli accertamenti inviati ai contribuenti. I due consiglieri, Morando e Laporta, hanno riferito di essersi recati personalmente sino agli uffici della ditta in questione, ospitati nella struttura comunale di via Spado-

la, per chiedere spiegazioni rispetto alle modalità adottate dopo le numerose segnalazioni ricevute dai cittadini. "Non essendo arrivate le risposte richieste - continua la nota - i due consiglieri hanno deciso che porteranno il caso in Aula

essendo convinti che alcuni meccanismi non vadano bene".

"Tutto ciò fermo restando - hanno concluso Gianluca Morando e Angelo Laporta - che chi ha eluso finora i tributi è assolutamente giusto che si metta in regola e paghi quanto dovuto. Chiediamo, però, procedure assolutamente più lineari e trasparenti. Inoltre, chiediamo all'amministrazione comunale di attivarsi da subito per porre il problema sotto i riflettori".

Nessun commento da parte dell'amministrazione né dei responsabili della ditta in questione. Negli uffici di via Mario Spadola si dicono comunque pronti a ricevere anche per appuntamento i cittadini che contestano eventuali addebiti. Prassi che esclude le lunghe attese quindi, come i consiglieri hanno denunciato.

Il servizio di Anagrafe immobiliare, presentato mesi fa dall'assessore Stefano Martorana, dovrebbe restituire alle casse comunali oltre 3 milioni di euro di tributi evasi, questa la cifra inserita nel Bilancio di previsione per l'anno 2015. Al 31 luglio risultano inviati 134 avvisi a contribuenti ragusani. Di questi un procedimento è stato annullato dagli uffici di via Spadola, altri due rivisti in maniera parziale dopo aver concertato con i cittadini interessati ulteriori accertamenti.

LE «PAGELLE» DI LEGAMBIENTE

Ecosistema urbano Ragusa perde colpi e scivola al 74° posto

MICHELE BARBAGALLO

Scende verso il fondo della classifica la città di Ragusa nel nuovo rapporto dell'Ecosistema Urbano 2015 presentato ieri mattina e redatto da Legambiente, Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore. Il capoluogo ibleo perde ben cinque posizioni passando dal 69esimo posto dello scorso anno al 74esimo di quest'anno (punteggio 46,33%). Rimane però l'assoluta consolazione che vede Ragusa ancora prima in Sicilia.

Tra i dati che saltano subito agli occhi, nell'esame dei vari indicatori, c'è sicuramente il trasporto urbano. Sempre più scarso, sempre meno utilizzato, segno che non si è riusciti a creare un'inversione di tendenza in questo strategico settore, utile per una migliore vivibilità della città. Ragusa è addirittura ultima in classifica per numero di viaggi per abitante, solo 2 in media. E questo calo d'utilizzo dei bus pubblici è testimoniato anche dai dati relativi ai km percorsi per abitante su mezzo pubblico: anche in questo caso è ultima in classifica. Di conseguenza è nelle ultime posizioni in classifica per la percentuale di spostamenti privati motorizzati (auto e moto) con l'indice "modal share" che si attesta all'81%. Più veicoli in movimento, più sale il rischio di incidenti. E Ragusa si ritrova così nelle ultime posizioni della classifica anche in questo caso, ovvero l'incidentalità stradale. Siamo

all'86esimo posto con 8,41 vittime ogni 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda le isole pedonali, nel nostro caso presenti in via Roma e in parte di Ragusa Ibla, il capoluogo ibleo è al 19esimo posto nella classifica nazionale, segno dunque che le scelte operate negli ultimi anni hanno funzionato.

Si scende ancora invece per quanto attiene l'indice di ciclabilità che misura il livello di infrastrutture per le due ruote: qui Ragusa figura al 76esimo posto.

Dati contrastanti rispetto alla qualità dell'aria perché se Ragusa si attesta alla quarta posizione per presenza di biossido di azoto nel-

l'aria, scende fino alla trentesima posizione per quanto riguarda il valore del più pericoloso Pm10. Sull'acqua e sui consumi idrici c'è ancora tanto da fare rispetto alla dispersione.

Perché se è vero che Ragusa si pone al 13esimo posto per consumi giornalieri pro capite di acqua potabile per uso domestico (128 litri per abitante), è anche vero che la città si ritrova al 65esimo posto per la dispersione nella rete, con un 39% di acqua perduta.

Sui rifiuti va sicuramente fatta una riflessione. Ragusa è al 24esimo posto per produzione di rifiuti urbani annui (462,5 kg per abitante), ma si trova in fondo alla classifica per quanto riguarda la raccolta differenziata con un modesto 17%, lontano dall'85% della prima in classifica, Pordenone.



LAVORI IN RITARDO, LE ACCUSE DELLA CGIL

«Dente Crocicchia, un bando senza requisiti»

Altro che normali procedure burocratiche, altro che ordinario ritardo. "Se un anno dopo l'annuncio della gara d'appalto e nove mesi dopo l'aggiudicazione della gara per la Rotatoria di Dente Crocicchia non abbiamo ancora visto nulla, è stato perché hanno fatto il bando in assenza di due requisiti assolutamente fondamentali: la disponibilità dell'area per la cantierabilità del progetto e la nomina del direttore dei lavori". La Cgil, stavolta per bocca del segretario generale Giovanni Avola, dopo un intervento nei giorni scorsi della Camera del Lavoro di Modica e della Fililea, incalza l'Amministrazione comunale sul tema della più grande opera pubblica attualmente in gioco sul territorio, di cui esattamente un anno fa fu annunciato - dopo dieci anni - lo sblocco e per la qua-

Per il segretario generale Avola mancano la cantierabilità e la nomina del direttore dei lavori



IL SEGRETARIO CGIL, GIOVANNI AVOLA

le il 16 gennaio l'Urega concluse la gara d'appalto per un importo complessivo di 3.980.000 euro, aggiudicando i lavori all'impresa "Costruzioni e Restauri srl" di Rosolini.

"Dunque per la più grande e per l'unica opera pubblica degli ultimi anni a Modica si sta adottando una procedura insolita, in difformità delle norme

sugli appalti per somme superiori ai 500 mila euro", osserva Avola a proposito dei documenti mancanti: "Il tutto potrebbe addirittura inficiare la validità dell'appalto da parte di controinteressati alla gara visto che si è operato in aperta violazione dei dispositivi dell'Anac (Autorità nazionale anti corruzione). Come è possibile - si chiede

dunque il segretario generale della Cgil - che per un'opera di quasi 4 milioni di euro, indispensabile per la sicurezza stradale e per il traffico veicolare tra la 115 ed il quartiere Dente, senza contare l'opportunità occupazionale di 558 giornate lavorative per decine e decine di unità dell'edilizia e dell'indotto, si possa procedere con tanta leggerezza, lentezza ed approssimazione amministrativa? L'opinione pubblica e con essa la Cgil - conclude Avola - sono costrette a chiedersi se tratta di manifesta incapacità amministrativa o dell'ennesima manovra dilatoria per utilizzare ancora una volta le somme comunali dell'intero importo progettuale (finanziato anche dalla Cassa Depositi e prestiti) per altre iniziative, come è avvenuto nel 2014".

C. B.

ISPICA, LA NOTA DI «PUNTO A CAPO»**«Urbanizzazione, oneri ridotti: bel segnale»****CONCETTA BONINI**

Ispica. "La concreta riduzione degli oneri di urbanizzazione, in special modo le somme che dovranno pagare i cittadini per il rilascio della concessione, insieme ad altre misure che prevedono agevolazioni, esoneri e riduzioni degli oneri concessori rappresentano una svolta importante per la città, diventando quasi un incentivo ad uno dei comparti più vessati dalla crisi economica come è quello dell'edilizia".

Il coordinamento cittadino di Ispica Punto A Capo, una delle "gambe" della maggioranza di Pierenzo Muraglie, "esprime piena soddisfazione per il lavoro svolto in questi mesi dal gruppo consiliare, dato grande prova di collaborazione e partecipazione nel sostenere l'importante misura approvata venerdì scorso": Il Consiglio, infatti, approvando le proposte di deliberazione portate dalla Giunta, ha rideterminato le aliquote degli oneri di urbaniz-

zazione generando nei fatti una riduzione media pari al 35% rispetto ai costi di costruzione sino ad oggi in vigore. "Una giornata storica per i cittadini ed i comparti produttivi della nostra città", aveva commentato il sindaco Pierenzo Muraglie.

"Una misura - commentano anche dal coordinamento di Ispica Punto A Capo - che i anche nostri consiglieri, uniti all'impegno di tutta la maggioranza, in coerenza con le normative vigenti, hanno saputo determinare questa importante azione che guarda all'interesse della città. Siamo convinti che non abbiano mai perso l'occasione per mostrare tutta la propria volontà nel lavorare per raggiungere obiettivi che potessero dare risposte a molte imprese ed attività



PIERENZO MURAGLIE

commerciali che continuano a subire gli esiti di una crisi che tarda a scomparire. Guardando alle esigenze di tutti, dunque, e mettendo in campo proposte credibili e fattibili, compatibili con la situazione economica del Comune, e prescindendo da posizioni populiste e strumentali, si è riusciti a portare a casa un importante provvedimento, frutto di un emendamento a firma del presidente Giuseppe Rocuzzo e del suo vice Giuseppe Pluchinotta, per ottenere la riduzione degli oneri e il rilancio del comparto dell'edilizia nella città.

Fondamentale, dunque, il ruolo del Movimento Politico Ispica Punto A Capo - conclude la nota del coordinamento - coordinato da Francesca Marina, che, con il suo spiccato profilo rinnovatore, sta sollecitando provvedimenti che vanno nella direzione della coesione e dello sviluppo socio-economico della città sostenendo l'azione amministrativa guidata dal sindaco Pierenzo Muraglie che continua a mantenere gli impegni assunti con la città".

IL CASO. L'assessore: «Tante richieste ma non possiamo costruire altri alloggi»

Le famiglie senza casa, censimento del Comune per le abitazioni vuote

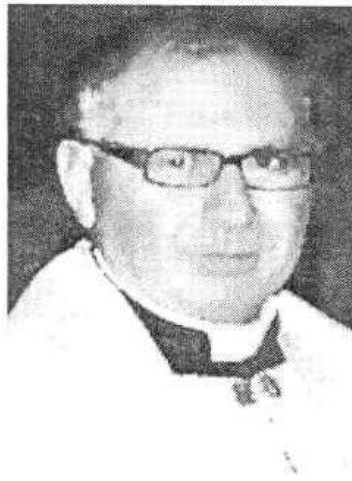
☛ Centomila euro per i lavori di via Ugolino e viale Europa, don Girolamo Alessi: «Sei posti letto alla dimora del Battista»

Il comune di Ragusa ha predisposto un intervento di somma urgenza per il ripristino degli impianti elettrici e il rifacimento degli infissi negli alloggi di via Conte Ugolino e in viale Europa.

Marcello Digrandi

●●● Un censimento di tutte le unità abitative dismesse o in disuso. Un intervento di ripristino immediato negli alloggi popolari di proprietà del Comune. Una vera e propria emergenza abitativa che dovrà essere risolta nel più breve tempo possibile coinvolgendo gli enti caritatevoli e l'istituto autonomo case popolari. Il comune di Ragusa ha predisposto un intervento di somma urgenza per il ripristino degli impianti elettrici e il rifacimento degli infissi negli alloggi di via Conte Ugolino e in viale Europa.

«Abbiamo predisposto un capitolo di spesa all'interno del bilancio - spiega l'assessore ai servizi sociali, Salvatore Martorana - pari a 100 mila euro per gli interventi cosiddetti di emergenza. Il nostro obiettivo è rendere fruibili gli alloggi del comune che, troppo spesso, vengo-



Don Girolamo Alessi

no vandalizzati e resi inaccessibili».

Gli uffici dell'assessorato ai servizi sociali stanno elaborando in censimento di tutte le unità abitative di proprietà del Comune. «Sono davvero tante le richieste di aiuto che giungono nei nostri uffici - aggiunge l'assessore Martorana - ad oggi non ci sono le condizioni economiche per costruire nuovi allog-

gi popolari. Nei nostri uffici giungono richieste anche di cittadini, probabilmente abusivi, che sono stati sfrattati dall'istituto autonomo case popolari». Anche la Chiesa e la Caritas ragusana si mobilitano per aiutare i tanti cittadini che vivono in condizioni di disagio. La «dimora del Battista», in corso XXIV maggio, è una prima risposta all'emergenza abitativa. Offrirà ospitalità a persone in difficoltà per un periodo limitato di tempo. Sono sei i posti letto disponibili, oltre al bagno e la cucina. Il progetto è realizzato in collaborazione con la Caritas diocesana. L'iniziativa era stata annunciata nel corso della festa del Patrono e si è concretizzata a due mesi di stanza. Spiega il parroco, don Girolamo Alessi: «La struttura ha sei posti letto base - afferma il parroco della cattedrale - ma è possibile aggiungerne altri. È a disposizione di chiunque necessiti di un alloggio per alcuni giorni trovandosi in una situazione economica e logistica difficile. La "Dimora del Battista" è aperta sia ai ragusani che a qualunque altra persona o nucleo familiare proveniente da città e realtà parrocchiali della diocesi». (TMDC)